

ETICA E POLITICA

La Cassazione zittisce il coro dei buonisti

«Vietate le nozze gay»

Respinta l'istanza di una coppia omosessuale: «Nessuna discriminazione, la legge non lo prevede. Ma serve una norma sui diritti»

Patricia Tagliaferri

Roma Diritti sì, matrimoni no. La Corte di Cassazione dice di no alle nozze gay con una sentenza che chiarisce come n'è la Costituzione italiana, n'è l'Europa, impongono al legislatore di estendere il vincolo del matrimonio alle persone dello stesso sesso, ma che queste hanno comunque diritto ad uno «statuto protettivo» con diritti e doveri delle coppie di fatto.

I giudici della prima sezione civile della Suprema Corte sono intervenuti sull'argomento respingendo il ricorso di una coppia di omosessuali che volevano sposarsi a Roma, in Campidoglio, e pubblicare le nozze nonostante il diniego dell'ufficiale di stato civile. Le motivazioni della decisione sono state depositate ieri. Gli ermellini ricordano che i matrimoni gay «non sono previsti tra le ipotesi legislative di unione coniugale», ma nello stesso tempo sottolineano la legittimità costituzionale di un intervento del legislatore ordinario per predisporre «uno statuto di diritti e doveri coerente con il rango costituzionale» delle unioni tra persone dello stesso sesso. Questo, per la Cassazione, porta ad escludere che l'assenza di una legge per le nozze omosessuali produca «la violazione del canone antidiscriminatorio».

I supremi giudici smorzano dunque gli entusiasmi di chi si batte per il riconoscimento delle unioni gay ma auspicano, anzi sollecitano, un tempestivo intervento del legislatore per dare «riconoscimento» ai diritti delle coppie omosessuali, o meglio a un «nucleo comune di diritti e doveri di assistenza e solidarietà propri delle relazioni af-

fettive di coppia», così come previsto dall'articolo due della Costituzione che tutela i diritti umani dei singoli e della loro vita sociale affettiva. La Cassazione fa riferimento a due sentenze della Corte Costituzionale per escludere che «la mancata estensione del modello matrimoniale alle unioni tra persone dello stesso sesso determini una lesione dei parametri integrati della dignità umana e dell'uguaglianza». Del resto, per gli ermellini, «il nucleo affettivo-relazionale che caratterizza l'unione omo-affettiva» riceve un diretto riconoscimento costituzionale sempre dall'articolo due della Costituzione e «può acquisire un grado di protezione e tutela equiparabile a quello matrimoniale in tutte le situazioni nelle quali la mancanza di una disciplina legislativa determina una lesione di diritti fondamentali scaturiti dalla relazione in questione».

I giudici della prima sezione civile non dimenticano di buttare un occhio all'Europa, anzi passano in rassegna la Carta dei diritti fondamentali della Ue soffermandosi sull'articolo 12, il quale «ancorché formalmente riferito all'unione matrimoniale eterosessuale, non esclude che gli Stati membri estendano il modello matrimoniale anche alle persone dello stesso sesso, ma allo stesso tempo non contiene alcun obbligo». Ogni Stato, dunque, ha ampia autonomia sul tema delle nozze gay.

La sentenza, come prevedibile, non è passata inosservata. Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center, vede il bicchiere mezzo pieno: «Bisogna guardare il lato positivo: la Cassazione ha comunque sancito il diritto

per le coppie omosessuali ad avere un riconoscimento dei propri diritti. Sia uno stimolo per il Parlamento». Andrea Marcucci, Pd, presidente della commissione Cultura del Senato, affida a *Twitter* il suo pensiero: «Unioni civili presto in aula. Riforma non più rinviabile». «C'è un giudice a Berlino», commenta invece Fabio Rampelli, capogruppo di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: «Con questa sentenza è stata finalmente resa giustizia delle tante, troppe, farneticanti interpretazioni pseudo-giuridiche sul presunto diritto dei gay a contrarre matrimonio».

IN ALABAMA

Ma negli Usa la Corte Suprema dà via libera



Il giudice Clarence Thomas si è dissociato dai colleghi che ieri si sono rifiutati di bloccare le nozze gay in Alabama. Thomas, uno dei conservatori della Corte, ha criticato la decisione di sospendere la legalizzazione ordinata dalla magistratura fino a quando non saranno i togati di Washington, tra pochi mesi, a pronunciarsi su scala nazionale. L'italo-americano Antonin Scalia si è associato al dissenso di Thomas. Secondo i due giudici l'ordine relativo all'Alabama potrebbe venir interpretato come se la Corte Suprema avesse già deliberato che il matrimonio tra gay e lesbiche è un diritto protetto dalla Costituzione.

ABUSI DEL CLERO

Le vittime nella commissione vaticana: regole chiare sui vescovi o ci dimettiamo

Il tema della «responsabilità» («accountability») nella lotta agli abusi del clero, da parte dei vescovi e di quanti nella Chiesa occupano «posizioni di responsabilità» è «di grande importanza». E c'è una «proposta iniziale» che sarà sottoposta alla «considerazione del Papa». C'è «urgenza di implementare corrette procedure di protezione». Si lavora anche a far crescere la «assunzione di responsabilità» dei vescovi. Lo afferma la Pontificia commissione per la protezione dei minori - organismo di 17 persone da tutti i continenti, presieduta dal cardinale Sean O'Malley, e della quale fanno parte anche due persone abusate da preti le quali hanno minacciato di dimettersi se non sarà stabilita in modo chiaro il livello di responsabilità dei vescovi nel denunciare gli abusi. La riunione si è tenuta da venerdì a domenica. La nota conclusiva insiste su «educazione, linee-guida per una migliore azione, formazione dei preti e dei religiosi, norme civili e ecclesiali».